

La manovra LE NOVITÀ E I CONTI PUBBLICI



**La quantificazione. Le indicazioni della relazione tecnica
Fisco al recupero. Dalla lotta all'evasione le cifre più elevate**

Con il redditemetro 1,3 miliardi a regime

Dai controlli sulle perdite attesi 1,4 miliardi

Marco Molli

■ Vale un miliardo e 200 milioni l'anno il blocco delle finestre per l'uscita anticipata dal mondo del lavoro.

Altrettanti, ma in tre anni lo Stato intende risparmiarli con il blocco dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Mentre con il nuovo redditemetro il fisco assicurerà alle casse dello Stato un saldo netto da finanziare di 741,2 milioni per il 2011, 1,2 miliardi per l'anno suc-

GLI ENTI TERRITORIALI

Il contributo che verrà richiesto alle autonomie ammonta a 14,2 miliardi nel biennio

cessivo e 1,3 miliardi per il 2013.

Il bottino si farà più ricco con la stretta sulle imprese in perdita "sistemica". Dalla relazione tecnica, la misura messa a punto dal fisco produrrà effetti sui saldi di finanza pubblica per oltre 1,4 miliardi rispettivamente per il 2011 e il 2012, fino a oltre 1,5 miliardi per il 2013.

Misure di forte impatto ma che in tutto non raggiungeranno il contributo chiesto a regioni ed enti locali: 14,2 miliardi di

euro nel prossimo biennio, al netto dei 300 milioni per Roma capitale.

Complessivamente vale 17,4 milioni lo sfoltimento e la potatura di enti pubblici di cui 4,6 derivanti dalla riorganizzazione degli enti previdenziali e quasi 10 dal definanziamento di enti e fondazioni.

Saranno solo nove, due ministri e sette sottosegretari, i membri del governo non parlamentari che si vedranno ridurre il trattamento economico del 10 per cento. Il tutto per un risparmio complessivo lordo di poco superiore ai 72 mila euro per il 2011 e per i due anni successivi. Mentre sul fronte del taglio ai rimborsi elettorali ai partiti politici il primo effetto tangibile si vedrà nel 2013 e varrà poco meno di 11 milioni di euro.

Quanto al capitolo sul pubblico impiego la riduzione del 5% degli stipendi ai manager fino a 90 mila euro e del 10 per chi supera i 150 mila, considerando una platea potenziale di 1.447 dirigenti (su un totale di 26.472 complessivi) potrebbe produrre risparmi per quasi 29 milioni dal 2011 in poi. Oltre al blocco dei rinnovi contrattuali altri 320 milioni arriveranno dallo stop agli scatti di anzianità nel comparto della scuola. Il bloc-

co del turn over farà sentire i suoi effetti progressivamente nel tempo e salirà dagli 8 milioni del 2011 ai 489 del 2015. Altri 500 milioni, da qui al 2012, arriveranno dalla reattivazione parziale delle liquidazioni.

Molto meno arriverà dalle case fantasma, almeno sulla carta. Un sottile filo, però, sembrerebbe legare le norme sull'emersione degli immobili non accatastati e gli anticipi degli acconti Irpef per il 2011 e 2012. La norma sull'aggiornamento del catasto (articolo 19), si limita a prevedere un maggior gettito Irpef di soli 183 milioni nel 2011 e di poco più di 100 nei due anni successivi. «Prudenzialmente», scrive il Tesoro, non viene considerato il maggior gettito in termini di tributi regionali e locali.

Ma scorrendo il decreto legge e la relazione tecnica si arriva all'articolo 55, dove al comma 6 spunta il rifinanziamento (1,7 miliardi per il 2011 e 250 per l'anno successivo) di un fondo per la riduzione della pressione fiscale che fu creato nel 2004 con il decreto legge che prorogò il condono edilizio.

E dalle riduzioni degli acconti per il 2011 e il 2012, che ricordano l'operazione dello scorso novembre con lo scudo fiscale, sembrerebbe giungere le risorse necessarie per finanziare quel

fondo del 2004: 2,3 miliardi per il 2011 e 600 milioni per il 2012. Importi che si ridurranno proprio a 1,7 miliardi grazie agli effetti tra il minor acconto versato nel primo anno e il recupero a saldo dell'anno successivo (si veda anche la tabella).

Sul fronte della lotta all'evasione per le comunicazioni telematiche da inviare all'agenzia delle entrate, in via prudenziale il maggior gettito stimato nel 2011 è di oltre 627 milioni e toccherà gli 836 milioni nel 2013.

Impatto minore ma comunque rilevante dovrebbe avere anche la nuova ritenuta d'acconto del 10% sui chi effettua lavori di ristrutturazione edilizia.

La norma stima un incremento di base imponibile del 20% per i redditi e i compensi per lavori di recupero del patrimonio edilizio pari a circa 1.200 milioni di euro (6 mld x 20%) cui corrisponde, utilizzando l'aliquota ridotta al 10%, una base emersa netta dell'Iva di 1.090,9 milioni di euro. Applicando a questo ammontare l'aliquota Iva agevolata del 10% e un'aliquota media delle imposte dirette pari al 30% l'incremento di gettito atteso, su base annua, è pari a circa a 109,1 milioni di Iva e 327,3 milioni di Irpef, Ires e Irap. E questo già a partire dal 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre dell'intervento

BLOCCO CONTRATTI 2010-2012

In milioni di euro

Comparti/settori	2011	2012	2013
Stato (Aran) (comma 16, lettera a)	57	272	272
Stato non contrattualizzati (comma 16, lettera b) e comma 18*)	-21	85	85
di cui: Corpi e Forze	0	79	79
Totale Stato	36	357	357
Totale settore non statale (comma 18 e comma 19)	-32	240	240
Totale pubblico impiego	4	597	597

(*) Non sono compresi gli importi per l'adeguamento retributivo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili e degli avvocati e procuratori dello Stato

ECONOMIE PER LIMITAZIONE TURN OVER (ipotesi)

Blocco: 20% nel 2011-2013; 50% nel 2014; 100% nel 2015

	2011	2012	2013	2014	2015
Ministeri					
-	22.975.500	106.307.800	203.826.600	240.988.600	
Agenzie					
-	6.839.100	31.643.800	60.667.900	71.726.400	
Carriera diplomatica					
-	293.250	1.334.500	2.550.000	3.017.500	
Carriera prefettizia					
-	459.000	2.108.000	4.041.750	4.785.500	
Magistratura					
-	3.765.000	17.450.000	33.470.000	39.570.000	
Enti pubblici non economici					
-	6.915.600	32.000.800	61.364.900	72.559.400	
Enti di ricerca					
-	7.922.000	23.677.200	39.217.200	51.658.500	56.393.000
Totale economie					
-	7.922.000	64.924.650	230.062.100	417.579.650	489.040.400

ACCONTI DIFFERITI

In milioni di euro

	2011	2012	2013
Acconto 2011	-2.300	-	-
Saldo 2011	-	2.300	-
Acconto 2012	-	-600	-
Saldo 2012	-	-	600
Totale	-2.300	1.700	600

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le retribuzioni. I ritocchi

Nel pubblico impiego stipendi congelati da gennaio

Gianni Trovati
MILANO

■ Stipendi congelati dal 2011, e stretta sui contratti 2008/2009 troppo generosi estesa anche agli accordi che hanno già concluso il proprio iter.

Nella versione definitiva pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale, il decreto sulla manovra

GLI EFFETTI

Gli aumenti entro dicembre potranno essere mantenuti anche nel corso del prossimo triennio

conferma gli ultimi ritocchi intervenuti sulla cura per il pubblico impiego.

Il più importante riguarda la linea del traguardo fissata per la corsa delle retribuzioni, fissata al 2010 (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 28 maggio) anziché al

2009 come previsto dalle prime bozze del provvedimento.

Gli aumenti intervenuti quest'anno, per adeguamenti o avanzamenti di carriera, potranno quindi essere mantenuti anche nel prossimo triennio di grande freddo per la busta paga dei dipendenti pubblici. Dal 1° gennaio prossimo, nulla potrà più far crescere lo stipendio ricevuto da ogni dipendente statale, con l'unica eccezione dell'indennità di vacanza contrattuale (vale intorno allo 0,9% dello stipendio base, il tabellare) che interverrà a mitigare gli effetti del blocco dei contratti. Rimane da capire, nonostante lo stralcio della norma che rinvia l'applicazione della riforma del pubblico impiego, come si potrà abbozzare il nuovo sistema premiale in un quadro in cui nessuno potrà guadagnare più che nel 2010. Qualche problema, dato il totale congelamento delle somme, si potrà incontrare nella stessa assegnazione dei turni e

delle posizioni organizzative.

Cambia, invece, lo stop agli accordi 2008/2009 che abbiano previsto aumenti in busta superiori al 3,2% del monte salari, che era l'incremento massimo fissato a livello statale. La limitazione non riguarderà più solo le intese già firmate all'Aran e non ancora efficaci, ma si estenderà anche a quelli già arrivati al traguardo della Corte dei conti. La novità dovrebbe riguardare qualche area della dirigenza e il personale della carriera prefettizia.

Proprio dalle parti della dirigenza e degli altri vertici retribuiti della pubblica amministrazione, magistrati in primis (la categoria più colpita, perché caratterizzata dalle medie retributive più alte a livello di comparto), si registra invece la delusione maggiore per le mancate novità alla norma che taglia gli stipendi superiori a 90 mila euro lordi l'anno.

Le voci di nuovi ritocchi circolate nel fine settimana non han-

no avuto seguito nel testo, e lo sciopero dei magistrati che l'Ann aveva congelato sabato mattina è tornato immediatamente in pista. A notificarlo sono stati ieri gli stessi magistrati, che hanno incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e hanno chiarito che le misure «sono ingiuste, soprattutto nei confronti dei magistrati più giovani», e che «non ci sono spazi di mediazione» (si veda l'articolo a pagina 13). Sciopero e altre iniziative di lotta saranno ufficializzate giovedì dal parlamentino dell'Ann, e il sì all'astensione «auspicabilmente insieme alle altre magistrature» arriva anche dai giudici di Tar e Consiglio di Stato. Un'agitazione che preoccupa Palazzo Chigi, da dove Letta chiarisce che «le questioni illustrate» dai magistrati sono oggetto di «particolare attenzione e preoccupazione» e «saranno rappresentate in tutte le sedi istituzionali».

Per ora, comunque, le norme destinate ai magistrati (e ai professori universitari) hanno ricevuto ritocchi minimi, che disciplinano le modalità di ripresa degli scatti al termine del blocco.

gianni.trovati@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alzato il limite per la liquidazione in unica soluzione

Buonuscita a rate da 90 mila euro

■ Le due soglie dei 90 mila e 150 mila euro diventano la regola anche per la liquidazione a rate dei dipendenti pubblici. Per rivedere la disciplina della rateizzazione, che secondo le prime versioni del provvedimento dovevano scattare poco sotto i 24 mila euro, il decreto sulla manovra riprende gli stessi due tetti che determinano il taglio del 5 e del 10% alle retribuzioni di manager pubblici, magistrati e docenti universitari.

La novità salva il versamento unitario per gran parte del personale non dirigente, perché fino a 90 mila euro la buonuscita sarà garantita in soluzione unica secondo le vecchie regole. Oltre quella somma scatta la dilazione, che nella seconda rata potrà garantire altri 60 mila euro (fino, appunto, a raggiungere il tetto dei 150 mila), rimandando al terzo anno l'appuntamento con l'eventuale quota eccedente.

La nuova scansione interessa prima di tutto i dirigenti, in particolare quelli che occupano gli scanni più alti della gerarchia pubblica. Un dirigente di prima fascia in un ente pubblico non economico, con 40 anni di anzianità e 200 mila euro di reddito lordo nell'ultimo anno di attività, può avere diritto a una liquidazione che supera i 500 mila euro: nel suo caso, le prime due rate offriranno circa il 30% della buonuscita, lasciando l'altro 70% al terzo anno. Con importi meno pesanti, la dilazione della buonuscita interesserà anche i dirigenti di seconda fascia.

L'unico modo di evitare le nuove regole consiste nel giocare con il fattore tempo, perché la liquidazione a singhiozzo sarà versata a chi si vede accogliere le domande di cessazione dopo il 30 novembre prossimo. Nulla cambia, invece, sul calendario dei versamen-

IL QUADRO

90 mila euro

La prima rata
Alzato a 90 mila euro il limite per i dipendenti pubblici per ottenere la liquidazione in unica soluzione; la seconda rata annuale può, invece, arrivare a 60 mila euro mentre chi ha diritto a buonuscita superiori a 150 mila euro otterrà due rate di 90 mila e 60 mila euro

30 novembre

La svolta
Chi si vede riconoscere la domanda di cessazione prima del 30 novembre potrà ottenere la liquidazione in soluzione unica secondo le vecchie regole, a prescindere dall'importo complessivo in gioco

ti, perché l'Impdap continuerà a incappare negli interessi del 5% se tarderà più di tre mesi nel firmare l'assegno. In caso di rateazione, il termine riguarda ovviamente solo la prima tranche, mentre le altre saranno versate 12 e 24 mesi dopo.

È invece fissato al 1° gennaio 2011 l'appuntamento con l'altra novità, destinata ad alleggerire in modo strutturale la liquidazione dei dipendenti pubblici. Con il nuovo anno, la loro buonuscita sarà disciplinata dalle stesse regole previste per i lavoratori del settore privato, per i quali l'articolo 2120 del Codice civile prevede l'accantonamento annuale con aliquota del 6,91 per cento. Il nuovo parametro, che si applicherà pro quota solo alle quote maturate dopo il 1° gennaio, è profonda soprattutto per gli statali già in servizio al 31 dicembre 2000, che oggi godono di un assegno d'addio pari all'80% della retribuzione mensile (1/12 dell'ultimo lordo annuale, per la precisione) moltiplicato per gli anni di servizio.

G. Tr.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREE SOTTOUTILIZZATE A Palazzo Chigi o a un ministro i poteri sul Fas

ROMA

■ Soluzione fantasiosa

per le competenze sui fondi Fas e sui fondi comunitari all'interno del governo. Il Dps (Dipartimento per le politiche di sviluppo) non trasloccherà dal ministero dello Sviluppo economico a Palazzo Chigi, come si era ipotizzato inizialmente, ma il presidente del Consiglio o un ministro da lui delegato potranno comunque avvalersi della sua azione. Dal ministro delegato - che diventerà il nuovo governo della politica del Mezzogiorno - il dipartimento dipenderà «funzionalmente», anche se le risorse del Fas resteranno contabilizzate presso il ministero dello Sviluppo

economico. Questa fantasiosa soluzione non riguarderà però la direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali (la struttura che segue gli incentivi alle imprese e i contratti di programma) che resterà a pieno titolo allo sviluppo economico.

Impossibile al momento dire chi potrà essere il nuovo "ministro per il Sud". Candidati ipotetici potrebbero essere Raffaele Fitto e Gianfranco Micciché, ma non è escluso che sia lo stesso Silvio Berlusconi a tenere per sé la delega. Anche perché la competenza sulla politica di sviluppo passa comunque al presidente del Consiglio.

Il comma 28 dell'articolo 27 del decreto legge prevede anche che entro 60 giorni si svolga una ricognizione complessiva delle risorse dei fondi comunitari e del fondo per le aree sottoutilizzate.

G. Sa.

L'acconto Irpef per il 2011 e 2012 prende tempo

Luca Gaiani

■ La manovra gioca d'anticipo sui versamenti Irpef dei prossimi due anni. Al fine di consentire all'Esecutivo di immettere liquidità nel sistema delle famiglie, l'articolo 55 del decreto legge attribuisce al presidente del Consiglio dei ministri il potere di rinviare il termine per il versamento degli acconti Irpef del 2011 e del 2012. La misura riguarderà anche i lavoratori che pagano l'acconto attraverso il modello 730.

Il rinvio

La stabilizzazione del sistema finanziario passa attraverso un intervento programmato e flessibile sulle scadenze dei versamenti fiscali delle persone fisiche. Come già era accaduto con il decreto legge 168/09 - che ha rinviato al 16 giugno 2010 il 20% del pagamento dell'Irpef dello scorso 30 novembre 2009 - l'articolo 55 della manovra 2010 prevede, rispettivamente con 12 e 24 mesi di anticipo, che i versamenti degli acconti delle persone fisiche del 2011 (i cui termini scadevano tra giugno e novembre del prossimo anno) e del 2012 (in scadenza tra due anni e oltre) siano differiti attraverso un apposito decreto del presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze.

Il nuovo decreto legge, in realtà, non pare accordare al Governo (e per esso al presidente del Consiglio dei ministri) la scelta se ricorrere o meno al rinvio nei versamenti; il differimento, infatti, è comunque sin d'ora stabilito, dovendosi fissare, con il descritto decreto del presidente del Consiglio, solamente i limiti con cui opererà lo spostamento, e dunque la

nuova scadenza e la misura percentuale interessata dalla proroga.

L'impatto sull'Erario

L'impatto sulle casse dell'Erario, precisa la nuova disposizione, non potrà superare 2,3 miliardi di euro per il 2011 (incassi che non verranno meno, ma che saranno semplicemente rinviati all'anno successivo) e 600 milioni per il 2012 (importo che evidentemente è al netto delle maggiori entrate derivanti dal differimento dell'acconto dell'anno precedente).

Ires e Irap fuori

L'intervento - che non riguarda l'imposta sulle società e nep-

LE ESCLUSIONI

L'intervento non riguarderà né l'Ires né l'Irap e neanche l'annualità 2010

pure l'Irap - interesserà sia i contribuenti che presentano il modello Unico e pagano gli acconti alle canoniche scadenze del 16 giugno e del 30 novembre, sia i dipendenti e i pensionati con altri redditi, il cui acconto, sulla base delle risultanze del modello 730, è trattenuto dal sostituto di imposta tra luglio e novembre.

Fuori anche il 2010

Il rinvio degli acconti previsto dalla manovra riguarda, come detto, solo le annualità 2011 e 2012. Nulla è invece stabilito per gli acconti da versare nel corso del corrente anno che devono dunque rispettare le scadenze di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili. Le compravendite

La titolarità catastale non frena più il rogito

Angelo Busani

■ Con una correzione dell'ultima ora, cambia radicalmente, rispetto a quanto preannunciato nei giorni scorsi, lo scenario della nullità dei rogiti notarili in relazione all'irregolare identificazione catastale dei beni immobili. Il testo definitivo della norma contenuta nella manovra, in vigore dal prossimo 1° luglio, sancisce ora che gli atti pubblici e le scritture private autenticate «aventi ad oggetto il trasferimento, la costituzione o lo scioglimento di comunione di diritti reali» con riguardo a «unità immobiliari urbane» devono contenere, a pena di nullità:

a) l'identificazione catastale (resta quindi il problema di quegli atti che ne sono necessariamente privi, come le vendite di porzioni di beni di maggior consistenza anteriormente al frazionamento catastale); saranno invece possibili vendite "in pianta";

b) il riferimento alle planimetrie depositate in catasto;

c) la dichiarazione, «resa (...) dagli intestatari», della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie (dovrebbe derivarne dunque che, in caso di non conformità, questa dichiarazione non possa essere resa e quindi il rogito non possa essere stipulato).

Infine è disposto che «prima della stipula dei predetti atti il notaio individua gli intestatari catastali e verifica la loro conformità con le risultanze dei registri immobiliari».

neamento, evidentemente, il notaio dovrà "solo" dare atto, nel contesto del rogito, di questo fatto, senza dover più pretendere che la situazione catastale venga regolarizzata anteriormente al rogito.

Anche sotto il profilo degli atti interessati ci sono novità. Innanzitutto si tratta solo di quelli che hanno a oggetto unità immobiliari urbane; inoltre, si deve trattare, fatta eccezione per gli atti di divisione, di atti a effetti reali, cosicché si sottraggono a questa normativa ad esempio il fondo patrimoniale, l'accettazione di eredità, la fusione, la scissione e la trasformazione di società nonché l'atto di cancellazione di ipoteca.

Sotto l'egida della nuova di-

LE MODIFICHE

La nullità dell'atto resta solo se non c'è conformità tra stato di fatto e planimetrie. Dal 1° luglio la nuova norma sui contratti di affitto

disciplina rimangono invece, oltre che, ovviamente, compravendite, permuta, conferimenti di immobili in società e atti di dotazione del trust, anche donazioni e mutui. La norma, infatti, riguarda genericamente gli «atti tra vivi», senza fare eccezione per quelli a titolo gratuito e pure gli atti di concessione di ipoteca a quali infatti dovrebbero rientrare tra quelli «aventi ad oggetto (...) la costituzione o lo scioglimento (...) di diritti reali».

Infine è stata rinviata al 1° luglio 2010 la nuova norma che impone di indicare i dati catastali nei contratti di locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA